

SALVATORE COSTANZA

*Cultura e informazione
a Trapani
fra Otto e Novecento*



Notiziario - artistico - letterario - commerciale - settimanale

ISSPE

Questo saggio su Cultura e informazione a Trapani fra Otto e Novecento di Salvatore Costanza colma una lacuna: la mancanza di studi di approfondimento riguardanti i principali protagonisti dei percorsi culturali che si ebbero tra la fine del diciannovesimo secolo e il primo cinquantennio del ventesimo.

La ricerca va, anzi, più in là, perché offre una panoramica interessante anche sull'informazione dall'Unità d'Italia al Fascismo.

Naturalmente l'Istituto siciliano di studi politici, economici e culturali, che ha dedicato numerose pubblicazioni e una serie di convegni alla cultura del Trapanese (dai volumi su Trapani futurista, Tito Marrone, Virgilio Titone, Mario Scalesi e Giuseppe Calvino agli incontri su Vestigia del mondo classico e su Poesia, narrativa e saggistica in Provincia di Trapani) e che ha realizzato nel 2002 una Mostra del libro di autori trapanesi, è ben lieto di potere pubblicare questo nuovo volume di cui, peraltro, è autore lo storico Salvatore Costanza che ha scritto pagine autorevoli concernenti la vita economica, sociale, civile e culturale del territorio della Provincia di Trapani.

Ovviamente le figure che maggiormente risaltano sono Alberto Buscaino Campo, Nicolò Rodolico, Giovanni Gentile. E in ordine ad esse Salvatore Costanza, con quel rigore che caratterizza le sue ricerche, offre in forma documentale importanti aspetti particolari che valgono ad illuminarne la personalità. Così come presenta alla nostra attenzione, con sereno spirito critico, fatti e notizie che attengono all'editoria e al giornalismo di quel periodo.

Nel licenziare la pubblicazione l'Istituto ringrazia sentitamente Salvatore Costanza per questo ulteriore contributo alla individuazione dell'identità della Provincia di Trapani e si augura che l'iniziativa possa trovare non solo l'apprezzamento degli studiosi, ma anche l'interesse dei lettori.

SALVATORE COSTANZA

*Cultura e informazione
a Trapani
fra Otto e Novecento*

2006

Costanza, Salvatore <1930>

Cultura e informazione a Trapani fra Otto e Novecento / Salvatore Costanza -
Palermo : Istituto siciliano di studi politici ed economici, 2006.

(Sicilia nuova e antica ; 32)

1. Cultura – Trapani – Sec. 20.

001 CDD-21

SBN Pal0202804

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



*Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana*

INDICE/SOMMARIO

Premessa	Pag. 5
Verso una nuova identità urbana	“ 13
Concordia di “tutti i buoni”. A levante, a levante... La vita nei quartieri popolari. <i>Vincenzo Fardella di Torreatsa ad Alberto Buscaino Campo.</i>	
La cultura. Alcuni percorsi	“ 35
1. <i>Alberto Buscaino Campo.</i> “O classicismo o toscanità”. <i>Rationabile sit obsequium nostrum.</i> Servizio di fede e di pietà. <i>Dai “logicissimi padri” della “Civiltà Cattolica” una risposta ad Alberto Buscaino Campo.</i>	
2. <i>‘Archaïologia: il “tour” tra le pietre.</i>	
3. <i>Homer/humour. Una fiction odisseana.</i>	
4. <i>Nicolò Rodolico e Giovanni Gentile.</i> In un Liceo di provincia. “Una chiave per aprire il segreto della storia”. Tradizione regionale e vita nazionale.	
5. <i>“Ad altra terra si tende l’anima”.</i>	
Appendice documentaria. <i>Dai Carteggi di Nunzio Nasi (Lettere di Giosuè Carducci, Donato Jaja, Giovanni Gentile, Vito Pappalardo, Turillo di San Malato).</i>	“ 91
Le variabili del consenso.	“ 107
<i>L’informazione dall’Unità al fascismo</i>	
Tipologie professionali, periodicità e diffusione. Grafica e tipografie. Osservatorio della vita sociale. Stampa educativa e rassegne di cultura. Giornalismo tecnico/agronomico. Lettura “ideologica” dei giornali.	
Indice dei nomi	“ 139

PREMESSA

Gli scritti compresi in questo libro riguardano alcuni aspetti della vita culturale siciliana, visti da una particolare prospettiva storica, quella dei riflessi che l'unificazione nazionale ha avuto in un ambito periferico urbano, sul quale la spinta alla integrazione a livello ideale e morale con l'Italia unita è riuscita non solo a scontare i ritardi della marginalità, ma a modificare profondamente contenuti, istituzioni e identità della cultura.

Una storia della cultura siciliana non è la semplice storia degli intellettuali, cioè in pratica degli autori di opere più o meno significative della letteratura cui è stato assegnato dalla critica il compito di rappresentare i miti intellettuali della Sicilia. Oppure di completare il quadro con le voci più o meno autorevoli della *sicilianità* espresse in chiave ideologica.

L'analisi dei fenomeni culturali va misurata sulla base del rapporto fra *ideale e reale*, specie in una società, come quella siciliana, in cui l'impatto istituzionale unitario ha fatto emergere drammaticamente inquietudini sociali e flussi di mentalità, che la demopsicologia, il positivismo e il verismo, nonché la cultura militante dei giornali, hanno rivelato sul piano dei *valori* e dei *bisogni*.

In questo senso una ricerca ancorata al vario e complesso mondo della intellettualità minore può riuscire a meglio connotare non solo le interrelazioni tra centro e periferia, ma anche a rivelare la presenza di istituzioni (la scuola, anzitutto) e di personalità impegnate nel dibattito culturale, la cui funzione era stata preziosa nel determinare la difficile saldatura morale del paese. Dal confronto dialettico tra ideologie e rivalse politiche, tra *nostalgie* sicilianiste e malessere sociale, si produce tra gli intellettuali quell'esame di coscienza che si polarizzerà verso la "ricostituzione e storicizzazione dell'*anima* siciliana", come scrive Leonardo Sciascia, e "l'affermazione di valori la cui sicilianità è misura di *universalità*".

Le discussioni sulla lingua sostenute da Alberto Buscaino Campo, in linea con la soluzione manzoniana del modello unitario del "fiorentino parlato", veicolavano atteggiamenti politici di rigido unitarismo liberal moderato. Non

a caso, da posizioni democratiche, il sacerdote Vito Pappalardo manifestava la sua contrarietà al normativismo manzoniano della lingua. Ma col Pappalardo il filologo trapanese era poi schierato nella polemica laicista contro il potere temporale del Papa. E tuttavia sul fondamento di una fede cattolica accettata nella sua unità morale e religiosa, Buscaino Campo non celava i suoi dubbi e le sue angosce. Senza dimenticare che la sua “polemica religiosa” era aperta su orizzonti civili nazionali, nella consapevolezza della necessità di difendere il cattolicesimo dalla tendenziale “miscredenza” delle nuove idee positive.

L’ostilità di Buscaino Campo al classicismo va interpretata nel segno della sua formazione romantica, acquisita durante il suo soggiorno toscano. Ma l’interesse per l’archeologia fa emergere una classicità nuova, che contribuisce allo svecchiamento dei canoni classicisti, inserendo attraverso la ricerca delle antichità moduli interpretativi ormai lontani dalle mitiche e stantie proposizioni del passato. E non si dimentichi l’influenza del Carducci sugli intellettuali siciliani mediante il legame che s’intendeva instaurare fra culto della romanità e retaggi del patriottismo italico, legame forse surrettizio o malamente incorporato in un contesto etico-politico che non aveva mai del tutto soffocato i richiami del sicilianismo umorale.

Di questo recupero classicista si faceva interprete persino Giovanni Gentile, il quale, in un suo saggio giovanile, auspicava per l’educazione l’“imitazione intima ed intrinseca” della classicità; mentre Samuel Butler, spinto dalla stessa aura restauratrice, declinava in una combinazione analogica e paradossale tra poesia e natura lo spirito classico dell’Odissea, fino all’iperbole femminile della *Nausicaa’s Apology*.

Il centro dei nuovi interessi culturali è, a Trapani, il Liceo Classico, dove si forma la classe dirigente locale, mediante l’insegnamento di laici e sacerdoti accomunati dal rigoroso tirocinio degli studi umanistici. Vito Pappalardo è il maestro più illustre, che ha segnato della sua impronta spiritualistica il percorso intellettuale di Rodolico e di Gentile, maturato negli sviluppi successivi, ma pure sfiorato alle origini dalle tensioni culturali del marxismo.

La cultura che una volta si riconosceva nelle accademie lascia ora il posto all’impegno nella scuola, per l’educazione delle nuove generazioni e per l’istruzione popolare, mediatrice quest’ultima di valori e di bisogni tra borghese-

sia e popolo. Lo sforzo degli intellettuali (moderati e democratici) nell'amministrazione pubblica postunitaria per la "scuola popolare" deriva dalla consapevolezza di dover stabilire un rapporto fecondo con la società.

Se rinnovato era il classicismo nello spirito della "scienza dell'antichità", nuovo era pure il "materialismo", che Gentile avrebbe concepito nel *Tramonto della cultura siciliana* come il fondo caratteristico del pensiero degli intellettuali, ma che ora si nutrive di robusta scienza demologica. Lo studio delle forme e dei caratteri della cultura popolare che si diffonde nell'Isola non è tanto la conseguenza del "ripiegarsi dell'anima siciliana su sé medesima", quanto del tormentato processo con cui il popolo siciliano "viene sul davanti della scena". E non è un caso che l'interesse degli intellettuali si rivolge al mondo popolare dei contadini proprio quando più gravi e minacciosi esplodono i conflitti civili e sociali entro la realtà unitaria del paese. Con ciò manifestando un atteggiamento radicalmente diverso rispetto al passato, perché *oggettivo* e moralmente solidale.

Ed è sulla stessa linea che si rinnova l'erudizione storica, attraverso il recupero della memoria del "paese", della piccola patria municipale, con senso di religioso ritorno alle domestiche risonanze. Anche se sul tronco di una tale memoriale risorsa s'innervano elementi di pseudo scienza sociologica, attinti alla scuola economico-giuridica di stampo positivista, o vagamente marxista, non v'è dubbio che in ciò opera soprattutto l'interesse per il popolo, per la realtà e la società considerate come *valore*.

Nicolò Rodolico e Giovanni Gentile, migranti verso le centrali della cultura accademica (Firenze, Pisa), rappresentano l'approdo di un percorso che ha le sue radici nel processo d'integrazione ideale della Nazione avviato nel Risorgimento. Rappresentanti, l'uno e l'altro, di una tendenza degli intellettuali siciliani a coltivare nella propria vocazione letteraria un valore mitico, quello della fuga verso destini di verità e di giustizia, "dall'antico nel presente attuale e vivo", come scriveva Gentile al suo maestro pisano.

Questa tendenza aveva con l'esodo di massa di quegli anni una comune spinta di senso morale, oltre che sociale, ad uscire dai chiusi circuiti della società rurale. Dal filosofo di Castelvetro tale spinta era dichiarata nella viscerale reazione al proprio ambiente; ma era segnata, nel distacco, da un'aura nostalgica nelle pagine di Rodolico e di Tito Marrone, sui quali cer-

tamente influivano la tradizione mercantile di Trapani e il suo dinamico rapporto col mare.

Mentre crescevano le migrazioni legate agli squilibri dello sviluppo economico italiano e ai richiami del mercato internazionale del lavoro, si evidenziava all'interno delle comunità locali il fenomeno dei riassetti territoriali tra città e campagna. La storia postunitaria di Trapani è contraddistinta dal rapporto più diretto con l'entroterra, come in passato lo era stato pressoché esclusivamente col mare. Nell'area dello sviluppo urbanistico oltre la cinta delle antiche mura e dei bastioni di levante, dove la borghesia agraria fa costruire le proprie dimore e "ville di delizia", l'architetto Giovan Battista Talotti interviene per saldare con un piano regolatore il centro storico con le zone periferiche e subericine. La controversa contiguità tra i Comuni di Trapani e di Monte San Giuliano, e le spinte disgregatrici che caratterizzano l'insediamento contadino nei borghi rurali di nuova formazione, segneranno, con altri problemi reali, lo schermo ideologico dei conflitti sociali tra Otto e Novecento.

Ne risente il clima culturale, con orientamenti ideali contrapposti che rivelano, alla fine, forti motivi di estraneità al retaggio risorgimentale e un certo recupero del sicilianismo, come rivalsa politica e "tenacia di tradizione".

Il saggio sulla stampa periodica locale (*Le variabili del consenso. L'informazione dall'Unità al fascismo*) era stato scritto per la collana di *Storia del giornalismo in Sicilia* diretta da Francesco Brancato, che non poté più pubblicarsi. Qui appare con qualche integrazione e un aggiornamento bibliografico. Inedito – come gli altri compresi nella sezione *La cultura. Alcuni percorsi* – è il saggio di premessa alla presente raccolta (*Verso una nuova identità urbana*) che costituiva inizialmente uno dei capitoli della *Storia di una città mediterranea* che il Comune di Trapani mi aveva incaricato, nel '96, di scrivere, ma che per cause estranee alla mia volontà non era stata completata. Dei tre volumi progettati, sono tuttavia apparsi quello sul Risorgimento (*La libertà e la roba*, 1999, presso l'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, pp. 309) e l'altro sull'età moderna (*Tra Sicilia e Africa*, 2005, Corrao editore, pp. 416).

Ringrazio qui vivamente l'amico On. Dino Grammatico per aver voluto inserire questo mio volume – che, pur limitato alla vita culturale postunitaria, costituisce in qualche modo un seguito di quella Storia - tra le pubblicazioni dell'Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici, da lui autorevolmente presieduto.

Salvatore Costanza

SIGLE ADOPERATE NELLE NOTE:

ASMT = Archivio Storico Municipale di Trapani;

ASP = Archivio di Stato di Palermo;

AST = Archivio di Stato di Trapani;

BCE = Biblioteca Comunale di Erice;

BF = Biblioteca Fardelliana, Trapani;

Bibl. Trap. = <F. Mondello> *Bibliografia trapanese*;

FA = Fondo Amico;

FN = Fondo Nasi;

Pref., Gab. = Prefettura, Gabinetto.